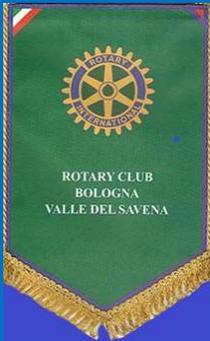


Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena



CONSIGLIO DIRETTIVO DI CLUB

Presidente: Filippo M. Leghissa

Past President: Natalia d'Errico

Vice Presidente: Manuela Salmi

Segretario: Luigi A. Severino

Tesoriere: Pier Paolo Troccoli

Prefetto: Sara Ragazzini

Incoming President: Saverio Luppino

Consiglieri: Nicola Palumbo, Gianfranco Tomassoli, Pier Luigi Vecchia



PROGRAMMA GENNAIO E FEBBRAIO

19 Gennaio: "150 anni della Virtus, incontro col campione Renato Villalta", Interclub area felsinea

27 Gennaio: "La giornata della memoria", ore 19:00 su Zoom, Rotary Club Bologna Nord, Bologna Sud, Bologna Est

30 Gennaio: "Le cure domiciliari in era Covid: il ruolo della Telemedicina", ore 10:00 su Zoom, Distretto 2072

01 Febbraio: "La commedia di Dante era davvero una "commedia"?", ore 21:00 su Zoom, Rotary Club Bologna, Rotary Club Bologna, Rotary Club Bologna Ovest, Rotary Club Bologna Sud, Rotary Club Bologna Est, Rotary Club Valle del Samoggia, Rotary Club Bologna Valle dell'Idice, Rotary e-Club Bologna, Rotary e-Club Romagna, Rotaract Bologna Valle del Savena, Rotary e-Club Roma, Rotary Club Perugia, Rotary Club Tolentino, Rotary Club Pescara Nord, Rotary Club Venosa, Rotary Club San Dona di Piave

05 Febbraio: "Stop food waste. One health, one planet", ore 11:30, su Youtube, Sergio Costa, Sandra Zampa, Francesca Puglisi, Andrea Segrè, Distretto 2072

05 Febbraio: "Stop food waste! Cake Show", ore 20:00 su Zoom, Gino Fabbri, Andrea Segrè, Distretto 2072

12 Febbraio: "Aspettando San Valentino. Incontriamoci tra storia e divertimento", ore 19:00 su Zoom, Giorgio Comaschi, Distretto 2072

13 Febbraio: Caminetto tra soci, ore 11:30 su Zoom e in presenza, Hotel Savoia Regency, Bologna

16 Febbraio: "Informazione e cattiva informazione: proviamo a fare chiarezza sui vaccini anti Covid-19", prof. Pregliasco, evento organizzato dal Rotary Club Milano Digital

21 Febbraio: Convegno: Venosa, Patrimonio Culturale tra Opportunità e Futuro, evento organizzato dal Rotary Club Venosa

26 Febbraio: "Alla scoperta del nostro Distretto", ore 19 su Zoom, Distretto 2072

Rotary Club Bologna Valle del Savena

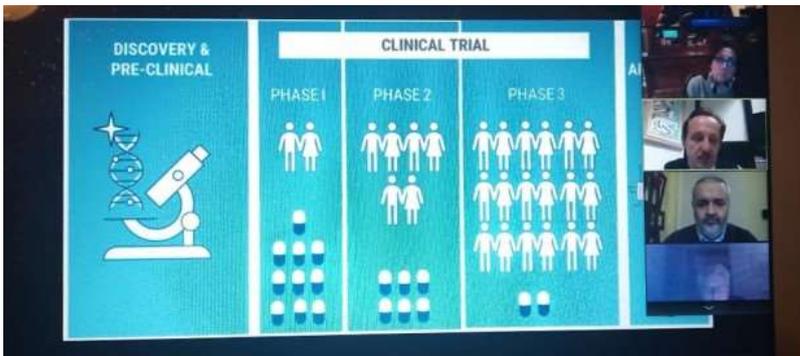
Sede legale: Via del Pilastro, 2/3 presso Savoia Regency Hotel

40127 Bologna e-mail: bolognasavena@rotary2072.org

web: www.rotarybovallesavena.com C.F..91169480372

MESE DI DICEMBRE

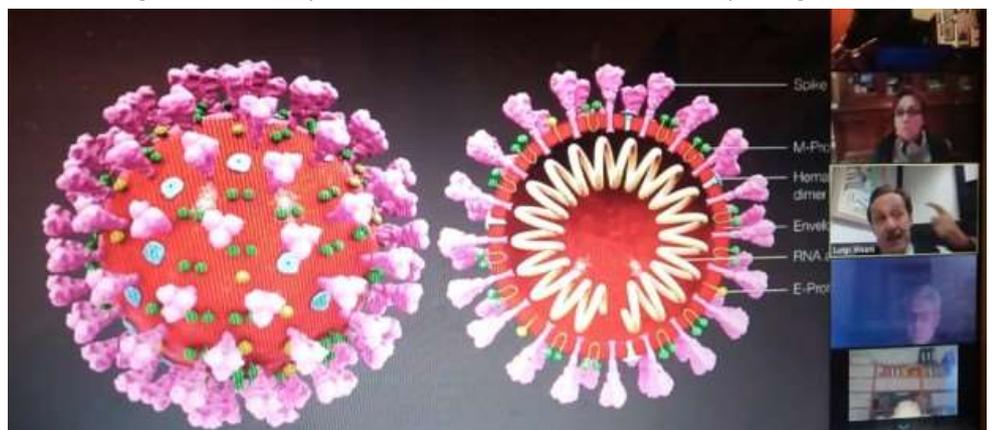
10 DICEMBRE – La corsa al vaccino anti Covid-19



Si è tenuta giovedì 10 dicembre 2020 la riunione virtuale su Zoom dedicata a un tema che attanaglia la nostra società attuale e che desta molto interesse, ma al contempo anche molta preoccupazione. Il Dott. Visani inizia la sua presentazione mostrando un grafico che rappresenta la struttura delle diverse fasi di realizzazione di un vaccino. Abbiamo la FASE 1, con un piccolo numero di soggetti perfettamente sani, che vengono coinvolti nello studio per verificare la tolleranza. Nel passare da una fase a quella successiva si nota un numero

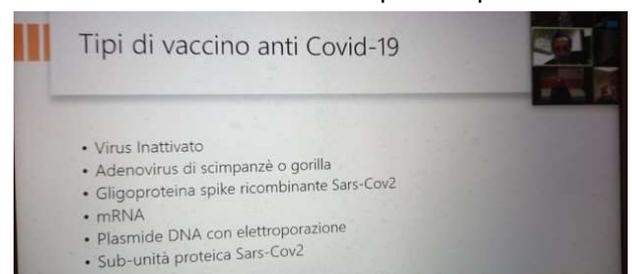
crescente di soggetti e un numero decrescente di capsuline (che rappresentano le dosi del vaccino). Nella FASE 2 viene preso in esame un numero di soggetti, sempre volontari, ancora ampio. Qui viene testata la dose migliore e la sua efficacia. Nella FASE 3 viene identificata una o più dosi e ancora più soggetti rispetto alla fase precedente. Questa fase deve prevedere molti soggetti. Si può arrivare anche a 60.000. Non si tratta di pazienti, ma di partecipanti. Se vogliamo verificare se il vaccino funziona, dobbiamo identificare anche un gruppo di controllo a cui somministrare delle dosi placebo. Si parla di gruppi randomizzati, poiché la suddivisione delle persone in ambedue i trattamenti avviene in maniera casuale. È importante tenere presente che il costo medio dello sviluppo di un vaccino dal laboratorio al suo inserimento sul mercato ammonta circa a 2 miliardi di dollari. Molto importante, quindi, è capire come, senza il contributo degli investimenti messi in campo a tale scopo da parte delle autorità regolatorie, i vaccini presenti al momento non sarebbero potuti essere disponibili in tempi così veloci. Aziende farmaceutiche come Pfizer, AstraZeneca ed altre hanno tutte beneficiato di contributi importanti per la realizzazione degli studi sul vaccino anti COVID-19. La categoria dei vaccini oggi conosciuti è di 5 tipi: Virus inattivato; Adenovirus di scimpanzé o gorilla; Plasmide DNA con elettroporazione transcutanea; Autogeno che scatena una risposta immunitaria; Il vaccino ADENOVIRUS era già stato utilizzato nella MERS, identificata nel 2015, di cui si era già studiata l'immunizzazione. Si tratta di un vettore della proteina, ovvero di un adenovirus che causa raffreddore negli scimpanzé. I ricercatori hanno trasferito il materiale genetico della proteina, che il Coronavirus utilizza per legarsi alle cellule

e replicarsi, nel virus ottenuto dagli Scimpanzé, reso innocuo per gli esseri umani. In questo modo il sistema immunitario impara ad attaccare la proteina così da poter affrontare il Coronavirus. Il vaccino a mRNA e DNA funziona nel modo seguente: viene iniettato direttamente nelle cellule del soggetto il DNA messaggero. Anziché creare un vettore in laboratorio, come nel caso precedente, la sintesi della proteina viene fatta fare direttamente



dalla cellula umana. Il vaccino non contiene patogeni attenuati come nel caso dell'Adenovirus. Non è infettivo. Può cominciare a lavorare nella cellula sulla base del codice iniettato. L'RNA, purtroppo, è molto instabile. Bastano piccoli cambiamenti di temperatura per farlo degradare. Per questo deve essere conservato a basse temperature. Può essere inoltre attaccato da enzimi che ne inibiscono la funzione e deve essere iniettato insieme a delle particelle di protezione. Il DNA è una molecola resistentissima. Però deve essere iniettata direttamente nel nucleo non con una semplice siringa, ma con una siringa speciale. Molti nutrono sospetti sulla sicurezza di questo nuovo antivirale. Il principio da considerare è che tutte le cure innovative hanno sempre suscitato molti sospetti all'inizio, non solo da parte della popolazione, ma anche degli esperti stessi, in questo caso, gli scienziati. I dati sono tuttavia rassicuranti. Già da 3-4 anni sono iniziate le sperimentazioni cliniche contro altri virus come il Citomegalovirus, il Metapneuvirus, lo Zikavirus, ed altri ancora. Oltre ai vaccini contro il virus sono in corso anche altri studi sui vaccini contro il cancro. Si tratta di mRNA personalizzati contro i tumori, fatti in modo da attivare il sistema immunitario con la stessa tecnologia. Altri vaccini mRNA sono utili anche per rigenerare i tessuti dopo l'ischemia miocardica. L'ente regolatorio britannico è stato forse un po' rapido, ma i dati sono rassicuranti. Giovedì 10 dicembre, tra l'altro, la FDA sta decidendo sull'approvazione del vaccino Pfizer.

40.000 soggetti di età superiore a 12 anni hanno ricevuto 2 dosi. È previsto un periodo di 2 anni di follow-up in cui i soggetti verranno seguiti per monitorare la loro risposta. Il 50% di essi ha ricevuto il vaccino, all'altro 50% è stata somministrata la dose placebo. Nelle prime due settimane dello studio, fino a che il vaccino non ha provocato alcuna risposta immunitaria, non si nota niente e le due categorie di soggetti (quelli a cui è stata somministrata la dose di vaccino e quelli a cui è stata somministrata la dose placebo) vengono rappresentati da due linee del grafico che mostrano praticamente lo stesso andamento. Dopo questo periodo, si vede chiaramente il distanziamento delle due linee, a dimostrazione del fatto che chi ha cominciato a sviluppare l'immunizzazione mostra un andamento diverso. Da quanto emerge dagli studi effettuati si può desumere che il vaccino è efficace nel prevenire l'infezione e che i suoi benefici compensano i potenziali rischi. Le autorità regolatorie raccomandano pertanto di proseguire gli studi. Alcuni scienziati nutrono ancora dei dubbi sulla solidità dei dati. Il dott. Visani afferma che possiamo vaccinarci. Ogni farmaco presenta una serie di vantaggi e di svantaggi. Ma aggiunge che, data l'entità della pandemia, la vaccinazione di massa presenta un rischio assai minore rispetto agli effetti subiti e che la popolazione dovrà ancora subire se non facciamo niente. La presentazione è seguita da una serie di domande. Se si è deficienti di difese immunitarie per patologie già accertate, l'azione del vaccino è analoga a quella che si ha nelle persone sane? Il dott. Visani consiglia in tal caso di non procedere alla vaccinazione. Oltre ai vaccini esistono anche le terapie. Ad un paziente malato si possono somministrare gli anticorpi monoclonali, capaci di generare la risposta immunitaria che avrebbe dovuto generare il vaccino. Sono tuttavia molto più costosi rispetto ad un vaccino e quindi viene consigliato di non utilizzarli come profilassi. Un vaccino conservabile a -80 gradi è qualcosa che si può considerare adesso, visto che siamo in un periodo di emergenza sanitaria. Ma la tecnologia dovrà dare delle risposte ai limiti di oggi. Tale vaccino può resistere al massimo 3-4 giorni se conservato in un frigo normale e 3-4 ore se viene tolto dal frigo. I soggetti vaccinati e protetti dal virus saranno comunque portatori e possibili vettori di infezione per i soggetti non vaccinati? Gli anticorpi uccidono il virus e non si trasmette. Tuttavia, può essere che un soggetto venga contagiato da una carica virale alta e quindi che i suoi anticorpi uccidano solo una parte di questa carica (è il caso degli asintomatici). Non ci sono ancora dei documenti e la materia sarà oggetto di ulteriori studi. Viene menzionato il caso della CINA e della RUSSIA, che hanno entrambe dei vaccini validi, ma che non hanno un sistema democratico. Per questo è possibile che abbiano iniziato la somministrazione già prima della fase due, poiché la Cina oggi presenta un numero bassissimo di contagi e che, se vi sono degli aspetti negativi, poiché si tratta di regimi autoritari, non si venga mai a sapere. Gli studi realizzati sul vaccino hanno coinvolto circa 150.000 – 200.000 soggetti, al cui 50% è stata somministrata la dose placebo. I dati di randomizzazione sono adesso aperti al pubblico. È possibile che tra i soggetti coinvolti nello studio, che hanno ricevuto una dose placebo, alcuni chiedano di uscire dallo studio per essere vaccinati. In tal caso viene a perdersi il gruppo di controllo. Tutti gli studi prevedono una fase di follow-up in cui i soggetti vengono seguiti per un periodo di 2 anni. Se il gruppo di controllo si perde, il lavoro di monitoraggio diventa più difficile. Un soggetto può sempre uscire dallo studio revocando il consenso senza doverne specificare le ragioni. Anche se viene raccomandato di non farlo, ciò è possibile.



12 DICEMBRE – Assemblea dei soci

Sabato 12 dicembre alle ore 12.00 si è tenuta l'assemblea dei soci in modalità mista. Una parte dei soci erano presenti al Savoia e una parte ha seguito l'incontro da remoto tramite piattaforma Zoom. L'assemblea ha visto l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, l'elezione del nuovo CD per l'anno rotariano 2021-2022 e del nuovo presidente per l'anno 2022-2023.

Ecco alcuni scatti dell'incontro visti dai due punti di vista, in presenza e in virtuale. A conclusione dell'evento si è fatto un brindisi di buone feste.



MESE DI GENNAIO

19 GENNAIO – 150 anni della Virtus



Una serata promossa da **Edda Molinari**, presidente del Rotary Club Bologna Sud, ha riunito i **dieci club del Gruppo Felsineo** su piattaforma Zoom per incontrare **Renato Villalta**, grandissimo campione della pallacanestro e protagonista di indimenticabili pagine di gloria sportiva, ospite d'onore dell'incontro per celebrare e festeggiare i 150 anni della **Società per l'Educazione Fisica Virtus**, polisportiva nata a Bologna nel 1871 e che è parte della **Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi**, della quale due soci del R.C. Bologna Sud, **Roberto Corinaldesi** e **Gianluigi Pagani**, sono

rispettivamente coordinatore e vicecoordinatore. Alla presenza del governatore distrettuale **Adriano Maestri** e di illustri ospiti, tra i quali **Cesare Mattei**, presidente della SEF Virtus, **Daniele Fornaciari**, presidente della Fondazione Virtus, **Mario Ghiacci**, presidente di Allianz Pallacanestro Trieste ed ex giocatore del Gira Pallacanestro Bologna, il giornalista **Luca Corsolini** curatore di *Virtus 150*, ha condotto la serata intervistando **Renato Villalta** e introducendo, con acutezza e con passione, i vari temi che sono stati trattati attraverso ricordi storici, considerazioni di natura sociale e aneddoti significativi. L'ospite d'onore **Renato Villalta** è stato indimenticabile protagonista di un periodo eccezionale della pallacanestro italiana, in particolare di quella bolognese della quale è stato volto e simbolo indiscusso per oltre un decennio, ed ha giocato con la maglia della Virtus dal 1976 al 1989, vincendo tre volte il Campionato e due volte la Coppa Italia, mettendo a segno oltre 7.000 punti.

Renato Villalta per la Virtus non è stato solo un eccelso campione sul rettangolo di gioco, ma è stato, e nell'animo dei sostenitori lo è sempre, il simbolo e l'essenza della **V nera** per la quale ha rappresentato la figura del fuoriclasse che suscita l'entusiasmo e guida la squadra. Non è un caso che dopo la sua rinuncia all'attività agonistica la Virtus abbia deciso di ritirare la sua maglia con il **numero 10**, così consegnando alla leggenda il protagonista di un'avventura sportiva irripetibile.

Gli anni in cui Villalta primeggiava sul parquet erano quelli in cui "andare a palazzo", come diceva chi si recava ad assistere alla partita di basket, costituiva un rito, sapientemente organizzato dal presidente della Virtus Pallacanestro avv. Gianluigi Porelli, che con attenzione proverbiale curava nei dettagli l'immagine della squadra, porgendo attenzione financo a particolari quali il taglio e la rasatura della barba e dei capelli, che dovevano offrire un aspetto costante nel corso dell'intera annata sportiva. La partecipazione cittadina alle vicende virtussine era collettiva e la gioia delle vittorie era manifestata in trionfali accoglienze, indelebili nel cuore e nella mente di Villalta che le ricorda con sincera profonda emozione, tributate ai giocatori dalla folla assiepata in Piazza Azzarita.

La Virtus era soprattutto uno stile di vita fondato sul rispetto per le regole e sulla lealtà; anche per questo, quando si è trovato anni dopo a presiedere la società, Villalta ha voluto che dieci posti di parterre fossero sempre a disposizione degli ex giocatori, perché i giovani potessero conoscere il passato e, vedendolo reale e concreto nelle persone che avevano fatto la storia, assumerlo come base per il futuro e per la loro vita.





Rotary

Rotary Bologna Valle del Savena



Accanto alle esperienze sportivamente più esaltanti vanno conservati nella memoria, alla quale ritornano, anche i piccoli fatti della quotidianità, della disciplina necessaria per essere un campione, non bastando la complessione fisica, o la naturale attitudine, senza l'allenamento fatto con passione e con slancio per coltivare e migliorare le proprie doti: sollecitato in proposito da **Mario Pantano**, del R.C. Bologna Valle dell'Idice, Villalta ha ricordato con un sorriso i lunghi e monotoni giri di corsa imposti a chi superava il peso

forma nella pista sotterranea e malamente illuminata che circonda il Palazzo dello Sport di Bologna.

Con inalterato spirito di sincerità e di accettazione dell'impegno, Villalta continua tuttora a sentirsi un atleta, vivendo accanto all'attività professionale esperienze di pratica sportiva, dedicandosi quale amatore alla maratona, una corsa interminabile che nasconde sorprendenti insidie anche mentali e richiede l'impiego di tutte le fibre del corpo; al termine della sua prima maratona — racconta Villalta aprendo il proprio animo agli ascoltatori — gli successe di piangere irrefrenabilmente per la intima sensazione di avere superato se stesso, come forse non era mai stato prima, di avere ricavato dalla aspra durezza della prova la consapevolezza della possibilità di tagliare traguardi che, negli attimi in cui si presentano, non appaiono avvicinabili, ma che divengono tali passo dopo passo, facendo ricorso solo alle proprie capacità interiori, scoprendo alla fine la profonda bellezza della leale competizione condotta vittoriosamente con se stesso.

La **SEF Virtus** — la cui storia, opportunamente proposta da Luca Corsolini, ha fatto da cornice all'epopea sportiva di Renato Villalta — è sorta poco dopo l'Unità d'Italia per iniziativa del medico **Emilio Baumann**, illuminato sostenitore dello sport quale momento per la formazione del cittadino attraverso la cura del corpo, la sana competizione individuale e la partecipazione al gioco di squadra; con particolare intuizione Emilio Baumann fu, inoltre, tra i primi ad estendere alle donne l'applicazione delle proprie idee, coinvolgendole fin dall'inizio nelle attività del sodalizio e sollevandole dalle limitazioni e dalle costrizioni che in quell'epoca erano considerate necessarie per lo sviluppo e la cura fisica del corpo femminile.

Aspetto caratterizzante della Virtus si è rivelata la diffusione sul territorio attraverso le molteplici sezioni che, impegnate nella maggior parte delle diverse discipline sportive, hanno posto la sede in tutti i quartieri e le zone della città. Attualmente sono attive le sezioni di ginnastica, atletica leggera, tennis, baseball, calcio, scherma e basket; presso molte di queste sezioni è ancora in uso l'antico stemma della società dove, accanto alla più conosciuta **V nera**, appare il primo simbolo ad essere stato scelto, formato da quattro "effe" disposte a croce romana, iniziali di "forte, franco, fermo e fiero", indicative delle quattro virtù che il buon ginnasta doveva possedere.

La mostra fotografica organizzata in questo periodo dalla SEF Virtus illustra, attraverso le immagini di luoghi simbolici e di illustri personaggi che hanno lasciato traccia nella storia sociale, i successi ottenuti e dimostra come l'attività sportiva, secondo l'idea di Emilio Baumann, si coniughi con lo sviluppo dell'uomo nella sua interezza.

Non è un caso, infatti, che come logo per questa celebrazione sia stata scelta una frase del Cardinale Matteo Maria Zuppi "Avrà un futuro chi non avrà paura del futuro", per significare l'intento di estrarre dalla consapevole memoria del passato la spinta e la forza per andare avanti, sempre rivolti verso quell'arricchimento interiore del quale il risultato sportivo può essere utile strumento.

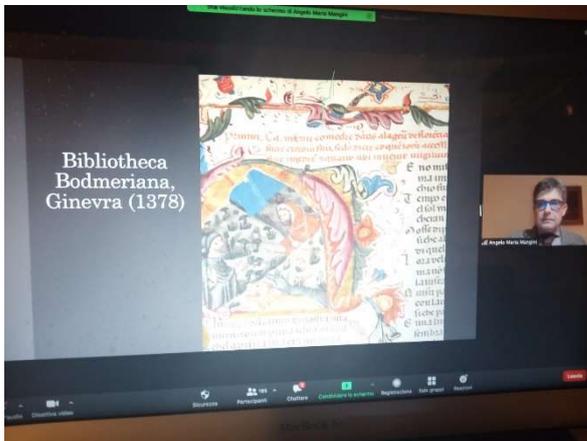
La narrazione delle esperienze personali di **Renato Villalta** e il suo esempio di atleta e di sportivo, oltre al racconto storico di **Luca Corsolini**, mostrano — ha concluso il presidente **Edda Molinari** — una speciale comunanza etica e di ideali tra il **Rotary**, che ha tra le sue vocazioni e i suoi obiettivi le relazioni tra le persone e l'attenzione per i giovani, e la **SEF Virtus**, società storica presso la quale vengono praticati e sviluppati i valori dello sport, valido ed efficace veicolo per l'evoluzione e la crescita integrale della persona umana.



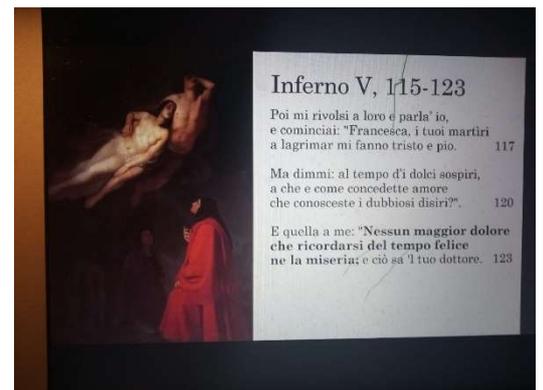
Rotary



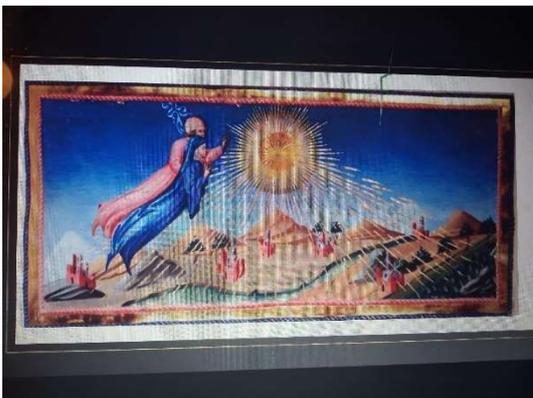
Rotary Bologna Valle del Savena



bollente. I barattieri, in questa immagine, accompagnano Dante e Virgilio nel loro viaggio. Dante è preoccupato, Virgilio lo rassicura. Il comico, come stile basso, è atto a rappresentare questa realtà infima e degradata (Canto XXI). Dante non è entusiasta. Il gesto finale di Malacoda, il capo dei diavoli che “del cul fece trombetta” ci mostra, tramite questo esempio basso, come lo stile della “*Comedia*” si attagli al testo dantesco. Per capire il senso di questo stile, occorre distaccarsi dalla concezione odierna del termine “*Commedia*” e ritornare indietro nel tempo. Abbiamo notato che questa definizione di stile è appropriata per la realtà descritta nell'*Inferno*. Ma è altrettanto appropriata per la realtà descritta nel *Paradiso*? I contenuti e il testo sono come registro stilistico non compatibili con la definizione di “*Comedia*”. Uno stile alto, elevato riflette una realtà tipica dello stile tragico, proprio della “*Tragedia*”. Dal “*De vulgari eloquentia*” impariamo che lo stile tragico descrive la profondità del pensiero, la salvezza, l'amore e la virtù purché non siano sviliti. Si nota anche nell'altezza della costruzione e nell'eccellenza dei vocaboli scelti. E' qui che molti si sono chiesti se non fosse stato opportuno scegliere un altro titolo. Anche perché il poeta, nel testo del *Paradiso*, parla di “*Poema sacro*” o “*Sacrato poema*” (XXIII, XXV canto). In queste scene, Dante immagina di tornare nella propria Firenze e di essere incoronato poeta accanto alla fonte battesimale dove fu battezzato. Alcuni studiosi hanno proposto quindi di usare uno di questi titoli per tutta l'opera. Ma il Prof. Mangini sostiene che il titolo scelto è giusto così com'è. Proprio perché è necessario ritornare alla definizione di Dante che abbiamo visto. Il comico, abbiamo detto, non è solo lo stile umile, ma anche quello stile più completo, capace di inglobare tutti gli stili e di raffigurare diverse realtà, è il punto di incontro tra tanti mondi e tante coloriture che si mescolano tra di loro. Lo stile tragico è riservato agli argomenti più alti. Ma la “*Comedia*” è l'opera dove la natura è aperta, inclusiva, polifonica, tipica del poema dantesco, che non è selettivo, ma inclusivo. Raffigura una realtà che vede protagonisti i personaggi della classicità pagana e al contempo del Medioevo cristiano, un mondo che vede a riconciliazione tra queste due dimensioni. Si tratta di un mondo dove tutti concorrono al processo salvifico: grandi eroi e oscuri popolani, patrizi e plebei, personaggi veri e personaggi immaginari, lettori e personaggi dell'opera, dove la realtà si alterna alla finzione e dove si incontrano presente e passato. E' una polifonia, una coralità che si esprime anche nei momenti di conflitto, una musica che dalle scene di stridore conduce alle scene di salvezza. Dalla selva oscura si arriva all'esperienza ascetica. Dalla disperazione, il peccato, la miseria e l'infelicità si passa alla salvezza, alla felicità, alla vita eterna, e anche alla felicità sulla terra dal punto di vista morale. La traiettoria è comica. E' tipica della commedia perché, a differenza della tragedia, dove la realtà è felice e poi diventa tragica, si ha un incipit che rappresenta una realtà di violenza e di massacri dove gli innocenti subiscono i soprusi dei malvagi che sembrano essere i



personaggi vincenti a una realtà immaginata da Dante dove si viene trasportati in un nuovo mondo in cui a vincere è la giustizia, la Divina Provvidenza. E proprio la possibilità di arrivare ad un lieto fine è tipica della *Commedia*, teodicea. E l'opera dantesca è un tentativo di giustificare l'operato di Dio, che ci sta conducendo verso il lieto fine (in questo si vedono dei parallelismi anche con l'opera del *Paradise Lost* di John Milton, che secoli più tardi avrebbe trattato lo stesso tema). La *Divina Commedia* è un'opera alla quale “*Ha posto mano e cielo e terra*”- Dante e Dio. E' un poema comico, sacro, che dalla disperazione conduce “*A riveder le stelle*”. Molto è stato l'entusiasmo da parte dei partecipanti, dai più grandi ai più giovani, i quali, nonostante il collegamento virtuale, hanno manifestato il loro interesse attraverso numerose domande che hanno ancora di più approfondito i temi trattati.



SERVICE DI NATALE



Si è svolto il 20 dicembre alle ore 21.00 l'evento distrettuale organizzato su Zoom dedicato agli auguri di Natale. Il governatore Adriano Maestri apre la serata ringraziando tutti i club per l'encomiabile lavoro svolto in questo anno, che ci ha visti nuovamente impegnati nella lotta al covid. In questi momenti particolarmente difficili è essenziale rimanere uniti e sentire l'amicizia rotariana. Abbiamo tutti voglia di rincontrarci di persona, ma anche tramite la modalità virtuale i soci hanno avuto modo di scambiarsi parole di affetto e realizzare service

che raggiungono il cuore delle persone e fanno del bene a tante famiglie del nostro territorio, adesso più che mai bisognose. Il service di Natale, la colletta alimentare e le gift card hanno avuto un riscontro straordinario e sono state un pregevole contributo di cui tutti i club devono essere orgogliosi. Ma c'è molto ancora da fare e a questo ci stiamo impegnando.

Che sia un 2021 migliore!

Le crisi fortificano, ma sono vent'anni che attraversiamo crisi ed è ora di prepararci a periodi migliori. Dopo lo scambio di saluti e ringraziamenti dei past governor, si alzano i calici per un brindisi di Buone Feste e viene proiettato il video di una canzone cantata molte volte da diversi artisti, ma che non manca ogni volta di riscaldare il cuore. L'"Alleluja". Particolarmente ispiranti sono le parole della poesia "Per farsi voler bene", che vengono citate poco prima della chiusura:

*"Ci vuole così poco
per farsi voler bene!
Una parola buona
detta quando conviene,
un po' di gentilezza,
una sola carezza,
un semplice sorriso
che ci balena in viso,
il cuore sempre aperto
per ognuno che viene...
Ci vuole così poco
per farsi voler bene!
Cin cin!"*



Il nostro club ha destinato questo service alla mensa di Padre Domenico Vittorini, socio onorario del nostro club, parroco della Basilica di San Giacomo Maggiore di Bologna. In passato il nostro club aveva contribuito all'acquisto della cucina della mensa.

DEL CARLINO

19..

Bologna

Dal Rotary 170mila euro ai bisognosi

I soldi raccolti convertiti in carte prepagate Conad per le famiglie in difficoltà

Tutti i 55 Rotary Club del Distretto 2072° Emilia Romagna e Repubblica di San Marino hanno unito le forze per offrire un pasto sereno alle famiglie più bisognose dei loro territori proprio nel periodo Natalizio. I Club Rotary hanno raccolto 170mila euro e li hanno convertiti in carte prepagate Conad. Queste carte verranno consegnate dai club alle associazioni del loro territorio che si occupano di assistenza alle famiglie in difficoltà anche a causa della pandemia.

Le carte potranno essere usate nei punti Conad per l'acquisto di generi alimentari.

Questa operazione nasce dall'idea del governatore del Distretto, Adriano Maestri, che ha pensato di donare un po' di serenità alle famiglie in questo perio-



La consegna delle Rotary Conad Card

do natalizio che si sta preannunciando complicato per tutti e in maniera particolare per coloro che hanno difficoltà a mettere in tavola un pasto decente per la propria famiglia.

Sotto le Due Torri la consegna delle Rotary Conad Card è già in stadio avanzato, in tempo per arrivare a destinazione prima di Natale.

I dieci Club dell'area bolognese hanno coperto città e provincia e questo è stato apprezzato dalle autorità locali, in modo particolare dal cardinale Matteo Maria Zuppi che ha incontrato il governatore del Distretto con i presidenti dei Club, ricevendo in dono le card da distribuire alle famiglie bisognose per un sereno Santo Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO START-UP

Il Premio ROTARY STARTUP è promosso dal “Distretto 2072 del Rotary International” Emilia Romagna e San Marino, destinato a spin-off universitari e a start-up innovative ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza.

Obiettivo del Premio è sostenere lo sviluppo di imprese innovative High-Tech ad alto know-how che operano sul territorio della regione Emilia Romagna e di San Marino o che intendano operare su tale territorio e che propongano sul mercato nuovi prodotti, nuovi servizi, processi innovativi e nuovi modelli di business, preferibilmente nelle specifiche aree di intervento umanitario che il Rotary persegue.

Vi trasmettiamo il link per accedere alle informazioni relative al bando:

<https://www.rotary2072.org/rotary2072/premio-rotary-startup-edizione-2020-2021/>



BANCA DATI DELLE IDEE

Enzo e Lucia: fra storia e leggenda

La figura della prima dei nostri protagonisti sfuma nella nebbia della leggenda o dei "si dice" o dei "pare"- di Aurelia Del Gaudio, socia del Rotary Club Bologna Valle del Savena



Fu quasi una mia compaesana, vissuta a due chilometri da dove io vivo ora. Il paese si chiama e si chiamava **Viadagola** distante da Bologna circa dieci chilometri, percorso che ai tempi era enorme. Il paese è stato il primo comune nel territorio, costituito poco tempo prima della unità d'Italia. La zona fu abitata già nel mille a. C. e tuttora si rinvengono reperti villanoviani.

Ma di che anno parliamo? Circa il 1250. Lei si chiamava Lucia; non sappiamo né quale fosse il suo aspetto, né cosa facesse nella vita. Io immagino andasse a Messa nella Pieve di Viadagola, oggi dedicata ai Santi Vittore e Giorgio, il cui primo impianto risale al 1200; forse era figlia di un agricoltore del luogo e in occasione dei giorni di festa a piedi o con il carretto del padre andava in città a vendere bietole, oppure la figlia di un piccolo possidente che, nei giorni di festa, la portava in città a fare shopping. Indubbiamente dovette essere bella e giovane. Lui era Re di Sardegna e la sua vita è in gran parte storia. Nacque probabilmente a Cremona nel 1220, figlio dell'Imperatore e Re di Sicilia Federico II di Hohenstaufen e di una nobildonna; illegittimo come i fratellastri Manfredi e Corrado.

I nostri protagonisti restano presi nella lotta fra Guelfi (che parteggiavano per il Papato) e Ghibellini (seguaci dell'Impero), conflitto che dilaniò l'Italia; fra una battaglia e l'altra, in una data che viene collocata fra il 1249/1250, nella piccola località di Fossalta presso le sponde del Torrente Tiepido, fra l'attuale Via Emilia Ponente e il fiume, avvenne uno scontro storico tra gli schieramenti dei Guelfi di Bologna, capeggiati da Filippo degli Ugoni, e le forze dei Ghibellini di

Modena, Cremona e le truppe imperiali di Enzo, Re di Sardegna. Si dice sia stata una battaglia tanto terribile che, per secoli, scavando il terreno si rinvenivano resti umani e armi: il luogo fu anche detto *il campo dei morti*. Di fatto è certo che Enzo fu catturato dai bolognesi assieme a oltre un migliaio di cavalieri e non si sa quanti fanti. I prigionieri di famiglia nobile e ricca erano imprigionati per ottenere cospicui riscatti. Ciò avvenne anche in questo caso: Il regale prigioniero avrebbe portato una forte somma su cui gli organismi cittadini contavano per ripianare le spese di guerra, oltre a fregiarsi dell'onore della vittoria dinnanzi alla Lega Guelfa. In quegli anni la città stava ricostruendo quella che poi divenne la Piazza Maggiore e, espropriando numerosi edifici, fu costruito il primo complesso di palazzi adibiti a svolgere funzioni pubbliche: il Palazzo del Podestà, del Capitano del Popolo e il Palatium Novum, poi detto Palazzo Re Enzo dove quest'ultimo fu rinchiuso. Purtroppo l'atteso riscatto non arrivò mai; l'imperatore respinse le richieste e i fratellastri di Enzo in pochi anni morirono: Manfredi in battaglia a Benevento nel 1266; Corrado di malaria nel 1254 lasciando un figlio decenne che poi fu decapitato a Campo Moricino (l'attuale piazza del Mercato di Napoli) nel 1268.

Pertanto Enzo Re restò in prigione. Pare non fosse maltrattato anche perché ai bolognesi (bruni e non certo longilinei) quel giovane biondo e con gli occhi azzurri, circondato da un alone di malinconia e di leggenda, piaceva.

Gli consentirono una vita decorosa: poteva ricevere ospiti ma la notte veniva chiuso



Rotary Rotary Bologna Valle del Savena



in una gabbia. Tentò di fuggire forse da un condotto sotterraneo, ma lo tradirono i capelli biondi talmente inconfondibili, che una donna che passava nella piazza lo riconobbe e diede l'allarme. In cuor mio ho sempre pensato che la gente dovrebbe farsi i fatti propri; ma tant'è. Vi chiedo perdono per questa lunga digressione e arrivo là dove la storia si incrocia con la leggenda.

Dunque Lucia va al mercato a vendere o a fare shopping ed Enzo dalla finestra della sua prigione la vede e si innamora sull'istante; forse aspetta di rivederla e forse da quella finestra che immaginiamo chiusa da inferriate le dice **"Amore mio, ben ti voglio"**. Non penso che lo svevo Enzo abbia detto "Mé a t vói bän!" per cui accontentiamoci della traduzione. Poi, forse, corrompe un carceriere e i due giovani si incontrano e si amano tanto che Lucia ebbe un figlio o una figlia.

Non si sa che fine fece questo bambino possibile erede dell'impero, ma la sua origine ne avrebbe fatto un oggetto di contesa politica e sicuramente doveva sparire. Infatti né del bambino né di Lucia si parla più.

Enzo morì a Bologna nel 1272; gli furono dedicate solenni onoranze funebri e fu seppellito nella Basilica di San Domenico nella stessa città che l'aveva tenuto prigioniero per ventitré anni.

Se vi collocate di fronte all'abside di quella chiesa, a sinistra, vedrete la lapide che ricorda Enzo ed un bassorilievo che dovrebbe raffigurarlo.

Ma non finisce qui: di quella frase di amore si avvale un personaggio che voleva togliersi la terra da sotto le unghie e l'odore di stalla dagli abiti; le origini di quella che fu la potente famiglia Bentivoglio derivano da un avo che assunse quel nome vantando una origine regale; probabilmente un proprietario terriero che si arricchì e fu il bisavolo di Giovanni II effigiato con la moglie di Ginevra Sforza e i figli nella cappella in San Giacomo Maggiore. Ma anche su due di questi personaggi aleggia una scura nube di storia e delitto di cui si può parlare un'altra volta.



Il rilievo tattile della bolognese Madonna di San Luca

di Franco Faranda, socio onorario del Rotary Club Bologna Valle del Savena



L'icona della Madonna di San Luca, che guarda Bologna dall'alto del suo colle, alla fine di ogni anno viene privata della sua "riza" ed è possibile ammirarla nella sua interezza. Comunemente sono visibili solo i volti della Madre e del Figlio e il resto è celato da una copertura in argento, mantenendo un'antica consuetudine bizantina.

L'opera è stata sottoposta, nello scorso decennio, ad un accurato intervento di restauro, che ha restituito un'immagine cromaticamente diversa da quella che eravamo abituati a vedere ed ha alimentato il dibattito storico artistico e iconografico, che attende ancora uno studio esaustivo per documentare i risultati raggiunti.

Nel tentativo di rendere fruibile l'icona anche a persone non vedenti, subito dopo il restauro, un rilievo tattile ha consentito di far "conoscere" l'icona a chi, non potendo usare la vista, può, attraverso il tatto, rendersi conto delle dimensioni e degli atteggiamenti della Madre e del Figlio.

Ci sono tanti modi per cominciare a parlare della "Madonna di San Luca". Il dibattito sulle origini del tema iconografico, sull'arrivo di questa immagine a Bologna, sullo sviluppo del culto a seguito di eventi straordinari, sulla datazione stessa dell'immagine, ha assorbito da sempre le attenzioni di quanti l'hanno studiata. Come succede spesso per le opere d'arte di soggetto sacro, lo storico dell'arte che se ne occupa, tende a sorvolare sui significati e concentra la propria attenzione sullo stile e l'autore dell'opera.

Questa immagine va guardata con occhi spirituali, sentita nella sua presenza che solo la vicinanza all'icona può dare. Ho pensato a quanti, pur recandosi al Santuario non possono vederla perché impediti dalla mancanza della vista. Vederla fisicamente può non significare niente, ma credo sia il primo passo per andare oltre l'immagine, come provavo a fare io in un bel pomeriggio di maggio, con un pezzo di legno dipinto, che parlava come una mamma e aveva l'aspetto della Theotokos.

Avere avuto la possibilità di "vivere" un paio di mesi accanto a questa icona, mi ha permesso di capire gli altri, i fedeli che vogliono stare accanto all'immagine. Chissà cosa avrebbero dato per poterla osservare come ho fatto io durante il restauro. Questa consapevolezza mi ha portato a considerare quel "pezzo di legno" un oggetto vivo, in grado di parlarmi nel silenzio della stanza del Santuario dove era ricoverato per il restauro. Ricordo il suo sguardo severo, le labbra che sembrano giudicare e quasi rimproverarmi per aver osato accostarmi così tanto a lei. Uno sguardo magnetico: i suoi e i miei occhi che si incrociano; ne sostengo lo sguardo malgrado lei abbia la capacità di guardare meglio, di fissarmi senza per questo perdere di vista l'Universo. Il suo sguardo cattura il mio. Provo a penetrare quello sguardo. Mi piacerebbe andare oltre l'icona. Si frappone la materia che riveste e cela lo Spirito: la tavola, la tela, il colore, la mia materialità che non consente di saltare oltre. Ricomincio a guardare, mi lascio affascinare dalla speranza di andare al di là del dipinto, ma resto sempre da questa parte e alla fine incontro le sue labbra severe. Severità che ha già perdonato, che non è mai stata cattiveria e torno a guardare l'Icona, che progressivamente torna opera d'arte affidata alle mie cure. L'immagine è quasi sempre celata agli occhi dalla "riza", che lascia vedere solo i volti della Madre e del Figlio. Successivamente al restauro e stimolato soprattutto dalla centralista della Soprintendenza, una non vedente, si è concretizzata l'idea di affiancare all'icona un rilievo tridimensionale, per consentire anche ai non vedenti di esplorare con il tatto questa immagine. Il rilievo tattile non propone una "scultura", ma un semplice intaglio su una lastra di marmo. Si è voluto così sottolineare che ci

Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena



troviamo davanti ad un'immagine spirituale, per certi versi impalpabile, da non confondere con una qualsiasi pittura "tradotta" in scultura, da esporre magari in un museo per non vedenti, lontana dall'originale. Ancora una volta il suggerimento è venuto dalla centralinista Laura, che distingue un euro dalla moneta da due attraverso la figura che vi è incisa, e non leggendo la cifra in braille sulle due monete. Ho pensato che sarebbe stato possibile eseguire un rilievo ben più grande di una moneta, dal momento che l'opera sarebbe stata proposta in dimensioni reali. Mi ripromettevo così di consentire al non vedente di percepire subito le misure dell'immagine e non solo a lui. L'immagine infatti, chiusa nella sua complessa cornice e poco visibile anche per effetto della "riza" argentea, finisce per non essere riconosciuta nelle sue giuste misure. Con questi obiettivi iniziava questa avventura che, al momento, è ancora un unicum tra le proposte di lettura dell'opera d'arte per non vedenti. Il rilievo è "disegnato" su una lastra in marmo di Carrara e racconta questa Icona nello spazio di 5 mm. Si scoprirà l'Icona con il tatto, gli occhi e l'aiuto della parola, per percorrere assieme il lungo cammino di un'opera, che segna una storia ormai lunga più di 900 anni. L'esplorazione non è riservata ai non vedenti, dal momento che il rilievo tattile

offre la possibilità di guardare l'immagine nella sua integrità fisica, priva cioè dei danni che il tempo ha segnato sull'Icona originaria. È stato ricostruito il viso del Cristo-Bambino, ma anche il motivo a rilievo del fondo e le aureole, che sull'opera originale si presentano lacunose. Esplorando con le dita l'immagine ci si potrà soffermare sui volti, che sono stati levigati nel marmo con una finitura diversa rispetto alle vesti, per consentire un'immediata percezione delle diverse aree dell'Icona. Sarà possibile individuare le dimensioni e la posizione della Madre e del Figlio, indugiare sulla grande mano della Madre che indica il figlio, soffermarsi sul volto e scoprire gli occhi che ci guardano perennemente, mentre con la mano ci invita a volgere l'attenzione al Figlio, fonte della Vita. Tutto questo sarà possibile senza però avere la percezione di trovarsi davanti ad una scultura perché il rilievo tattile della Madonna di san Luca non propone una figura tridimensionale, ma un'immagine spirituale. Per favorire questa lettura si è scelto un rilievo bidimensionale, praticamente un semplice intaglio nel marmo. Chi guarda e chi esplora l'opera con il tatto deve essere consapevole che è davanti ad una raffigurazione della Madre di Dio che è stata concepita per andare oltre l'immagine e contemplare la luce senza tramonto ove ogni figura, suono, umana armonia diventa insignificante perché si giunge al cospetto dell'Eterno. Il tatto consentirà di rilevare i tratti dell'immagine, le dimensioni e la posizione delle mani della Madre e del Figlio, così importanti per i significati espressi dall'Icona. Il rilievo è pensato per interagire - come l'immagine - con la singola persona. Un cammino che attraverso il tatto o la vista giunge al cuore dell'uomo per sintetizzare e fare proprie tutte le verità del teologo e i misteri iconografici dell'immagine. L'opera è stata donata al Santuario il 3 dicembre del 2012. Finanziata per intero da un'industria bolognese, la Pelliconi S.p.A, è stata progettata al computer dall' "Associazione Culturale Mnemosyne -Pisa" e intagliata nel marmo da "Model Idea S.r.l. – Massa". I lavori sono stati coordinati e diretti, in ogni segmento, dal sottoscritto.



La tutela legale: come difendersi dagli imprevisti

di Amedeo Marozzi, Presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena A.R. 2017-2018



Nella fase storica che stiamo vivendo è divenuta di grande attualità la problematica del doversi proteggere dai molteplici imprevisti e dalle vertenze che possono sempre verificarsi nella vita di ogni giorno.

Proteggere se stessi e la propria Famiglia è ormai un problema sul quale ci si deve soffermare e che dobbiamo gestire, trovando soluzioni che ci sollevino dalle incombenze. Dobbiamo cioè tutelare i nostri diritti e quelli dei nostri cari nell'ambito della vita privata, della casa, del lavoro e della circolazione stradale.

Per questo è utile soffermarci sulle garanzie, sui servizi e sulle coperture per l'assistenza legale.

Parliamo di prestazioni offerte da compagnie di assicurazione specializzate ed operanti in questi segmenti, che possono garantire compensi legali e peritali, spese di giustizia e processuali occorrenti per la difesa dei nostri interessi, ivi comprese le spese dell'organismo di mediazione allorquando questo è obbligatorio.

Parliamo altresì di una molteplicità di garanzie che, in una rapida carrellata, spaziano dalla difesa penale in procedimenti colposi/contravvenzioni ed anche

dolosi (se c'è poi assoluzione), nonché per richieste di risarcimenti extra contrattuali subiti per fatti illeciti di terzi e per spese dovute per resistere a richieste di terzi per danni da noi causati, per vertenze con istituti/enti di assicurazioni previdenziali/sociali, vertenze di lavoro con collaboratori domestici e vertenze in materia di locazione. Inoltre, infine, per atti di volontaria giurisdizione, quali ricorso al Tribunale per istanze di interdizione, di omologa separazioni consensuali, di ricorso per divorzio ed anche per la nomina o revoca di amministratori di sostegno.

Non sono da dimenticare i molteplici casi derivanti dalla circolazione stradale: dalle istanze di dissequestro del veicolo a seguito di incidente, al ricorso per irregolare variazione dei punti della propria patente di guida, al rimborso delle spese sostenute per dover partecipare a corsi per recupero punti decurtati dalla patente per infrazione Codice della Strada.

Come si vede, le vertenze e gli imprevisti sono sempre possibili, anzi, in taluni momenti, la lite giudiziale si accentua e da ciò il doversi proteggere e cautelare.

Abbiamo parlato della famiglia, ma, di certo, analoga problematica vale per le professioni.

Il libero professionista o studio associato, ha molteplici imprevisti nell'esercizio della propria attività, ivi quelli derivanti dai propri dipendenti.

Immaginiamo un professionista che debba difendersi per impugnazioni di sanzioni amministrative o di provvedimenti disciplinari, nonché per doversi difendere davanti alla Corte dei Conti o doversi difendere in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e molto altro.

Per quanto precede è opportuno sapere che si possono sottoscrivere specifiche polizze con compagnie di assicurazione che operano in questo particolare segmento -non sono molte - ma sono certamente ben specializzate e presenti da molti decenni, iniziarono ad operare in Germania nel 1900, ed in Italia dagli anni '60 e possono offrire garanzie con massimali sino ad € 50.000,00 per singolo sinistro senza limiti annuali.

Una meravigliosa scoperta da 22 anni

Intervista a Sabrina Neri, socia del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 1999



Cosa ti ha portato ad entrare nel Rotary International?

Sono stata presentata da un caro amico socio fondatore esattamente sei mesi dopo la costituzione del club. Non conoscevo il significato del Rotary e i suoi obiettivi e sono entrata esclusivamente per accontentare il socio presentatore. Da allora sono passati 22 anni.

Rispetto alle tue attese il Rotary si è manifestato diverso?

Il Rotary è stato una meravigliosa scoperta, direi che è stato parte integrante della mia vita. Mi ha aperto un mondo che non conoscevo, mi ha dato moltissime emozioni, conoscenze e visioni diverse.

Qual è oggi la principale motivazione che trovi nell'essere socio di un Rotary Club?

La principale motivazione è per me l'amicizia, intesa nel piacere di ritrovarci nelle nostre serate conviviali, nel piacere di stare insieme uniti dagli stessi ideali di moralità e serietà professionale.

Vista la tua esperienza ventennale, quali sono stati i service che più ti hanno colpito?

Ne abbiamo fatti tanti, in questo arco di tempo ventennale, ognuno di loro con la propria incisività. Nei primi anni di vita del nostro club, il pensiero va alle missioni umanitarie del nostro socio onorario Leonardo Giardina, e, in particolare, ricordo il primo service dell'anno Rotariano 1999-2000 in Uganda, dove partecipammo, insieme ad altri club, ad attrezzare l'ospedale di Kyamuhunga di un'autoclave e dei vari set operatori (ortopedia e chirurgia generale) con un contributo di 500 \$. Successivamente, nell'anno 2000-2001, fu la volta della Cambogia, dove partecipammo, questa volta con 1.000\$, alla costruzione di un ponte essenziale per ripristinare il collegamento dei territori circostanti con la Pagoda di Vat Po che dista 55 km circa a sud di Phnom Penh. Giardina era sempre presente sul posto, fissava le nostre targhette rotariane, filmava tutto e al ritorno erano piacevoli i suoi racconti con i filmati per il club.

In tempi recenti, mi piace ricordare il restauro di un arco e relativo dipinto del Portico di San Luca e, in ultimo, il restauro del bellissimo quadro Madonna della Vittoria.

Quale consiglio potresti dare a un giovane socio?

Ritengo che i giovani non abbiano bisogno di molti consigli, sono innovativi, hanno sempre idee all'avanguardia e stanno al passo con i tempi. Penso che l'esperienza di chi ha vissuto prima di loro non possa interessare, tranne per quel che riguarda la memoria storica del Club. Ricordiamo cosa diceva Oscar Wilde: "l'esperienza è il tipo di esame più difficile. Prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione".

Taher Djafarizad, un faro di speranza sulla strada tortuosa dei diritti umani

di Margherita Salvador, Responsabile Informatizzazione del Rotary Club Bologna Valle del Savena A.R.
2020/2021



Ricordo sempre quel 25 giugno 2015, la prima volta che ebbi l'occasione di incontrare Taher Djafarizad in Parlamento Europeo. Lui era in sala tra i *panelist* protagonisti del dibattito e io ero in alto che vedevo il mondo da dietro un vetro, come tutti gli interpreti che guardano con attesa verso il panel di una sala riunioni del Parlamento, aspettando il segnale rosso del primo microfono che si accende. La conferenza di questa volta si chiama “*Stop stoning*” (Fermate la lapidazione), e Taher, attivista nel campo dei diritti umani da molti anni, ci spiega i dettagli di una mentalità e un sistema ingiusto, contro il quale ci esorta ad agire.

In sala vengono proiettati dei frammenti del film “*The stoning of Soraya* (in italiano “*La donna lapidata*”) che ripercorre tramite le crude immagini di un regista americano la corruzione, l'arbitrarietà e le barbarie descritte da Taher e dalla testimonianza di Mina Ahadi, fuggita dall'Iran e successivamente accolta dalla Germania.

A rappresentare il Parlamento europeo e in ascolto di tali testimonianze, troviamo gli eurodeputati Ignazio Corrao, Marco Zullo, Daniela Aiuto e Fabio Massimo Di Castaldo.

I racconti delle persone in sala, il triste silenzio dei partecipanti che ascoltano la narrazione e le scene del film proiettate in sala lasciano gli ascoltatori avvolti in

un'oscurità pesante, in una nuvola di tristezza infinita. Da dietro il vetro si percepisce questa atmosfera e si sentono i primi brividi correre sulla pelle e le prime sensazioni agghiaccianti. Traduco con le lacrime agli occhi e con la pelle d'oca.

Alla pausa caffè scendo dal piano ammezzato dove si trovano le cabine e mi avvicino timidamente a Taher. So che viene da Pordenone, che ha studiato in Italia e che vive nel nostro paese già da ormai quarant'anni.

Mi ha colpito molto ascoltare tutto il dibattito e vedere tutta l'attività che svolge a difesa dei diritti umani, tra questi, anche quelli delle donne. “*Sono nostre sorelle*” - mi dice lui con uno sguardo che trasuda un'interminabile coraggio capace di condurre alla luce anche persone che si trovano nell'ombra più oscura. Anche a lui dobbiamo la salvezza di Sakineh, condannata a morte per lapidazione anni fa e poi successivamente assolta grazie a campagne di pressione condotte in tutto il mondo.

E, anche questa volta, grazie alla conferenza di quel lontano 2015 e a tutta l'attività di pressione esercitata a livello parlamentare, sia nazionale che europeo, Taher è riuscito a fare passi importanti.

Nel dibattito, infatti, Taher e Mina Ahadi avevano chiesto al Parlamento il taglio e l'embargo ai prodotti dei paesi che praticano la lapidazione. L'Iran, uno dei Paesi con il maggior numero delle condanne a morte per lapidazione, solo nel 2013, aveva beneficiato di 90 milioni di aiuti europei allo sviluppo. Mentre Marco Zullo ha spiegato come “la lapidazione viola l'articolo 6 sul diritto alla vita e l'articolo 7 sulla proibizione di tortura e di pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, della Convenzione Internazionale



Rotary Rotary Bologna Valle del Savena



sui Diritti Civili e Politici”. Ignazio Corrao ha sottolineato l’importanza di un appoggio trasversale dei vari gruppi politici e l’eurodeputato S&D, Marc Tarabella, ha ricordato come le pressioni giunte da Strasburgo abbiano contribuito a salvare la vita a Sakineh Mohammadi Ashtiani, di cui abbiamo parlato prima, condannata a morte nel 2006 in Iran e graziata nel 2014.

Proprio grazie a questo prezioso dibattito, Il Parlamento europeo ha preso la decisione di approvare una risoluzione per lanciare un forte segnale di contrarietà dell’Ue alla pena di morte per lapidazione, ancora in vigore in Paesi destinatari dei fondi europei di cooperazione e di sviluppo come Iran, Sudan, Pakistan, Afghanistan, Nigeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Yemen e per tagliare i fondi a quei paesi che non rispettano i diritti umani.

Il lavoro svolto con tanta perseveranza e tanto coraggio è stato ripagato.

Oggi Taher, accanto alla sua attività commerciale e di importazione di tappeti persiani, dirige un’associazione chiamata “Neda Day” che porta avanti la difesa dei diritti umani. A lui dobbiamo una nuova legge varata dal Parlamento della Repubblica Italiana contro la pratica delle spose bambine, e anche una legge varata in Parlamento europeo, sempre nello stesso ambito.

Dobbiamo a lui il prezioso lavoro che è adesso in corso sia a livello nazionale che europeo per la liberazione di Nasrin Sotoudeh, avvocatessa iraniana vincitrice del Premio Sakharov e condannata a 38 anni di carcere per essersi battuta contro la pena di morte e per i diritti delle donne, difendendo molte ragazze che avevano protestato contro l’obbligo dell’hijab, a seguito di un processo che le organizzazioni per i diritti umani hanno definito ingiusto e arbitrario.

A volte, stupita dallo straordinario lavoro che fa e dall’inarristabile forza che manifesta nel suo sguardo sicuro, mi viene da chiedergli da dove prenda tutta questa energia. *“Io non starò in pace finché non verranno liberati tutti quei prigionieri incarcerati ingiustamente”* - risponde lui, ricambiando i complimenti per il mio lavoro e per il mio entusiasmo.

“C’è una differenza tra me e te, rispondo io con una nota d’umorismo: quando faccio le petizioni in Parlamento europeo io, non vengono approvate – come la legge che avevo proposto per rimuovere i parcheggi a pagamento intorno agli ospedali in tutta Europa. Ricevo una bella lettera formale di ringraziamento, e lì tutto si ferma. Quando le petizioni le fai tu, ti ascoltano in tutta Europa e diventano leggi!”

E fortunatamente.

Con il suo grande coraggio, Taher Djafarizad è un faro di speranza sulla strada dei diritti umani, che in molti paesi è ancora tortuosa da percorrere.

Innumerevoli sono le sue lotte e sarebbe difficile nominarle tutte.

Ma andando indietro nel tempo, Taher mi porta al momento in cui ha sentito la scintilla che ha potenziato la sua motivazione a combattere. *Molti anni fa, quando ero già qui in Occidente, il regime iraniano era venuto a conoscenza delle campagne di sensibilizzazione che promuovevo per chiedere aiuto al mondo occidentale per fermare le barbarie e le ingiustizie che vedevo nel mio paese. E allora avevano arrestato mia madre e la tenevano in carcere. Mia madre mi aveva detto “Non tornare più, loro cercano te, e mi liberano solo se riescono a trovarti, ma non tornare. Perché se ti trovano, ti condannano a morte”.*

Così aveva continuato a parlare con sua madre al telefono, lei dal carcere e lui da qui.

Fino a che lei non morì.

E liberando le donne maltrattate, i gli uomini vittime di ingiustizie, Taher libera ogni volta sua madre. Ogni donna liberata è una donna a cui verrà ridato un cammino verso il sole.

Lo stesso cammino che riporterà Taher anche da lei, una volta finito il suo prezioso viaggio sulla terra.

